



CINEFORUM PINDEMONTTE

SCHEDA INFORMATIVA N. 6

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTTE

VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinmafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2013/2014



NEBRASKA



FILM N. 20

Regia: Alexander Payne
(USA 2013).

Interpreti: Bruce Dern,
Will Forte, June Squibb.

Genere:
Commedia/Drammatico.
Durata: 110'.

In concorso alla 66ª edizione
del Festival di Cannes.

Bruce Dern ha vinto la Palma
d'Oro come miglior attore.

Il regista: Alexander Payne (Omaha, Nebraska - USA 1961). La famiglia di origini greche, ha cambiato il cognome Papadopoulos in Payne. Ha vinto il suo primo premio Oscar nel 2005 per la sceneggiatura di "Sideways - in viaggio con Jack" e il secondo nel 2012 per "Paradiso Amaro". Le sue opere descrivono in modo satirico vizi e virtù della società americana contemporanea. I titoli principali della sua carriera: "Election" (1999), "A proposito di Schmidt" (2002), "Sideways" (2004), "Paradiso amaro" (2012).

Pur nella diversità dei soggetti, c'è un filo rosso che attraversa i film diretti da Alexander Payne: è il lavoro di scavo sulle fragilità e le rimozioni di un'America fintamente sicura di sé, sia che racconti di un assicuratore andato in pensione ("A proposito di Schmidt"), dell'addio al celibato di una coppia di amici ("Sideways"), o di un avvocato di fronte al tradimento della moglie e dei parenti ("Paradiso amaro"). Così è anche in questo "Nebraska", dove un pensionato (Bruce Dern, meritatamente premiato a Cannes)

Cinema PINDEMONTTE

Martedì 25 febbraio 2014 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 26 febbraio (16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 27 febbraio (15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 28 febbraio (18,00 - 21,15)
Sabato 1 marzo (10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

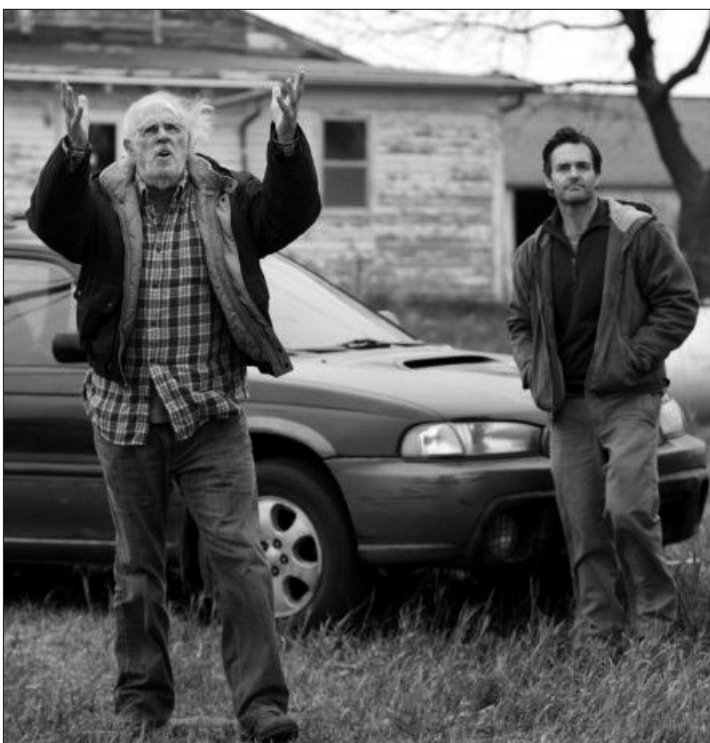
Lunedì 3 marzo 2014 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 4 marzo 2014 (15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 5 marzo (16,00)
Giovedì 6 marzo (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 10 marzo 2014 (18,30 - 21,00)
Martedì 11 marzo (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 12 marzo (15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 13 marzo (16,30 - 19,00 - 21,30)



I FILM VISTI FINORA

Una fragile armonia

A late quartet
di Yaron Zilberman (USA 2013)

L'arbitro

di Paolo Zucca (Italia/Argentina 2013)

Royal affair (En kongelig affære)

di Nicolaj Arcel
(Danimarca/Germania/Svezia 2013)

La prima neve

di Andrea Segre (Italia 2013)

Gloria

di Sebastián Lelio (Cile, Spagna 2013)

Che strano chiamarsi Federico

(Scola Racconta Fellini)
di Ettore Scola (Italia 2013)

Una canzone per Marion

(Song for Marion)
di Paul Andrew Williams
(Gran Bretagna 2013)

Zoran, il mio nipote scemo

di Matteo Oleotto (Italia, Slovenia 2013)

Captain Phillips -

Attacco in mare aperto
di Paul Greengrass (USA 2013)

Questione di tempo (About time)

di Richard Curtis (GB 2013)

Gravity

di Alfonso Cuarón (USA 2013)

Lunchbox

di Ritesh Batra
(India/Francia/Germania 2013)

Blue Jasmine

di Woody Allen (USA 2013)

Still Life

di Uberto Pasolini (G.B./Italia 2013)

Philomena

di Stephen Frears (G.B. 2013)

The Butler

(Un maggiordomo alla casa bianca)
di Lee Daniels (G.B. 2013)

American Hustle (L'apparenza inganna)

di David O. Russell (USA 2013)

La mafia uccide solo d'estate

di Pif (Italia 2013)

Il capitale umano

di Paolo Virzì (Italia 2014)

costringe il figlio a seguirlo dal Missouri al paesino natale, in Nebraska, per incassare un fantomatico assegno da un milione di dollari. Un viaggio nell'America profonda e insieme nella memoria personale, che fa emergere il vissuto di una nazione per niente eroica, nè avventurosa. Girato in un bianco e nero un po' polveroso, con il suo mondo di vecchi fintamente ospitali e invece invidiosi ed egoisti, impregnato della stessa malinconia e senso della sconfitta delle sue opere precedenti.

Qui con un po' di pietà in più, visto che il protagonista è un settantenne che crede ancora a chi gli promette vincite milionarie per posta.

Paolo Mereghetti

Un vecchio padre sullo scivolo della demenza, convinto di aver vinto un milione di dollari alla lotteria e deciso ad affrontare il lungo viaggio da Billings, Montana, a Lincoln, Nebraska, per riscuoterlo; e un figlio affettuoso che si risolve ad accompagnarlo nell'insensata trasferta.

Tappa d'obbligo Hawthorne, luogo natio dell'anziano Woody, dove tutta la famiglia si ricongiunge, dove vecchie memorie riaffiorano e dove della provincia emerge il volto benevolo e l'aspetto più gretto e meschino. Con "Nebraska" (già candidato al Golden Globe in varie categorie fra cui miglior film e attore e probabilmente in predico per l'Oscar), Alexander Payne realizza un'altra di quelle sue commedie dolcemente che riflettono sulla natura complessa dei legami parentali e

sulla evanescente sopravvivenza del passato nel presente: il tutto nella cornice della profonda America delle praterie che la crisi economica ha reso ancora più desolata. Un piccolo gioiello in bianco e nero (magnifica fotografia di Phedon Papamichael), malinconico, ironico, illuminato da un ottimo cast (il figlio Will Forte, la moglie June Squibb) in cui spicca un Bruce Dern incantevole per asciutti tempi comici e agre coloriture drammatiche.

A. Levantesi Kezich

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2013/2014



DISCONNECT

FILM N. 21



Regia: Henry Alex Rubin (USA 2012).

Interpreti: Jason Bateman, Hope Davis, Frank Grillo.

Genere:

Drammatico/Thriller.

Durata: 115'.

Il regista: Henry Alex Rubin (USA, 1973) premiato documentarista debutta alla regia per il grande schermo con "Disconnect", presentato fuori concorso alla 69ª Mostra del Cinema di Venezia.

Commento del regista: Mi sono convinto a realizzare questo film perché vi ho trovato una visione della fallibilità umana molto compassionevole. I per-

Cinema PINDEMONTI

Martedì 4 marzo 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 5 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 6 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 7 marzo	(18,00 - 21,15)
Sabato 8 marzo	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 10 marzo 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
----------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 11 marzo 2014	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 12 marzo	(16,00)
Giovedì 13 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 17 marzo 2014	(18,30 - 21,00)
Martedì 18 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 19 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 20 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)

sonaggi ce la mettono tutta per allontanare da sé la solitudine e per coprire il dolore. Tutti ci siamo sentiti soli qualche volta, è un fatto universale. E se sempre più persone usano la tecnologia per sentirsi legati a qualcuno, a volte lo fanno a spese di chi è seduto loro accanto. Quante volte abbiamo visto gente a cena che parla al telefono e non con chi è allo stesso tavolo? Ho sempre fatto documentari che considero lettere d'amore ai miei soggetti. "Disconnect" è una lettera d'amore a chi si sente imperfetto e umano.

Dal premiato documentarista Henry Alex Rubin, debuttante nel cinema di fiction con la collaborazione di Andrew Stern, sceneggiatore di consolidata esperienza, un pregevole film. Presentato a Venezia fuori concorso, parla della vita al tempo di internet e delle insidie che questo pur prezioso strumento riserva soprattutto a coloro che ne fanno un uso ingenuo o sconsiderato. Ispirandosi a fatti di cronaca, il film ci presenta alcuni personaggi le cui allarmanti esperienze si intrecciano e si alternano sullo schermo secondo una struttura circolare che sono in molti ormai ad utilizzare, a partire da Robert Altman che ne fece un uso particolarmente felice nei suoi film. C'è una coppia di coniugi che non comunicano più dopo la morte di un figlio piccolo. Lei si consola chattando con uno sconosciuto, lui giocando a poker in rete. C'è una giornalista televisiva che realizza un'inchiesta di successo con-



vincendo un giovane che si prostituisce on line a fornire la sua testimonianza. Ci sono due adolescenti che si nascondono, su Facebook, dietro le generalità e le foto di una compagna di scuola per tormentare un compagno timido, facile vittima di atti di bullismo, illudendolo di aver fatto finalmente una conquista. C'è un avvocato di successo che trascura il figlio per

troppo lavoro. C'è un ex poliziotto, ora detective privato, che accudisce con troppo rigore e poca sensibilità l'unico figlio, dopo la morte della madre. Personaggi accomunati da un disagio e da un'intima sofferenza le cui vicende diventano sempre più intricate e drammatiche e ipotizzano possibili tragiche conclusioni, assumendo valore esemplare ed emblematico.

Un complicato puzzle, che il regista compone con buon ritmo narrativo e una notevole suspense, garantendo a ciascuna storia chiarezza ed equilibrio grazie alla solida sceneggiatura, e restituendo credibilità ai personaggi per l'efficacia dei dialoghi e l'ottima prova dell'intero cast. *"Disconnect"* pecca soltanto di una certa prevedibilità e di evidente didascalismo.

Un limite tuttavia trascurabile in un'opera che stimola preoccupate e legittime riflessioni che riguardano il mondo degli adulti ma ancor più le nuove generazioni. E si interroga sul prezzo che è lecito pagare in nome di un inarrestabile progresso tecnologico e della corsa al benessere materiale.

Eliana Lo Castro Napoli

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2013/2014

I SEGRETI DI OSAGE COUNTY

(AUGUST: OSAGE COUNTY)

FILM N. 22

Regia: John Wells
(USA 2012).
Interpreti: Meryl Streep,
Julia Roberts,
Ewan McGregor,
Juliette Lewis.
Genere:
Commedia/Drammatico.
Durata: 119'.

Il regista: John Wells (Alexandria, USA, 1956) conosciuto per essere il produttore esecutivo di "E.R. - Medici in prima linea", è un produttore, sceneggiatore e regista anche televisivo. Per il cinema ha diretto "The company men" (2010).

Nella contea di Osage, Oklahoma, la famiglia Weston si riunisce per le esequie del patriarca, il poeta alcolizzato Beverly (Sam Shepard), annegato in mare verosimilmente per suicidio. I componenti principali sono tutti di sesso femminile: la vedova Violet (Meryl Streep), malata di cancro alla bocca e assuefatta agli psicofarmaci, del tutto incapace di controllare le proprie reazioni; la figlia maggiore, Barbara (Julia Roberts), non meno – anche se diversamente – risentita della madre; le altre figlie, Karen (Juliette Lewis) e Ivy (Julianne Nicholson). Barbara è accompagnata dal marito Bill (Ewan McGregor), con il quale è in rotta di collisione, e da Jean, rampolla quattordicenne antagonista e malmostosa come da copione. Karen porta con sé un presunto fidanzato in Ferrari rossa ben poco affidabile, Steve (Dermot Mulroney), che cercherà di sedurre la minorenne con offerte di marijuana. Quanto a Ivy, ama in segreto il cugino Charles jr. (Benedict Cumberbatch), figlio della sorella di Violet, Mattie

Cinema PINDEMONTI

Martedì 11 marzo 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 12 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 13 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 14 marzo	(18,00 - 21,15)
Sabato 15 marzo	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 17 marzo 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-----------------------------	--------------------------------

Cinema FIUME

Martedì 18 marzo 2014	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 19 marzo	(16,00)
Giovedì 20 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 24 marzo 2014	(18,30 - 21,00)
Martedì 25 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 26 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 27 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)

Fae (Margo Martindale), e di suo marito Charlie (Chris Cooper). Perché elencare così dettagliatamente tutti i membri del cast? Perché *"I segreti di Osage County"* è basato interamente sui suoi interpreti. L'intreccio di famiglia disfunzionale, in fondo, non ha molto di nuovo da offrire; anche se il dramma di Tracy Letts da cui il film è tratto ha ricevuto il Premio Pulitzer: siamo dalle parti del buon, vecchio melodramma familiare americano, tra le atmosfere accaldate alla Tennessee Williams e i giochi-almassacro di Edward Albee. Vero è che Letts, il quale ha curato anche la sceneggiatura della versione per lo schermo, si è raccomandato di introdurre nella pellicola i paesaggi (possibilità negata al teatro), secondo lui fonda-



mentali alla comprensione della storia. E il regista John Wells lo ha fatto scrupolosamente, deciso a trasmetterci quel senso incombente di soffocante estate calda. E tuttavia il nerbo drammaturgico sono le scene d'interni (soprattutto quella del pranzo), dove si sviluppa la dinamica tra i vari personaggi e vengono fuori rivelazioni sepolte sotto la sabbia, come la vera paternità di

uno dei personaggi o l'inevitabile divorzio di Barbara e Bill. Insomma, nulla di veramente nuovo sotto il sole, né di così straordinario. E torniamo allora al vero senso del film, che si riassume nel cast chiamato a interpretarlo. Di fronte a esso la regia di Wells fa un passo indietro, lasciando agli attori il compito prelevante. Qui bisogna apprezzare – e non è la solita formula di

circostanza – il gioco di squadra, l'impegno di gruppo; nonché un'equa distribuzione delle parti. Ogni "carattere", infatti, ha il suo momento di gloria, senza che nessuno rubi la scena agli altri per un tempo eccessivo. A questo punto, però, si pone un problema. D'accordo che, agli Oscar (contrariamente a ciò che accade, talvolta, nei festival), non si può premiare come mi-

glior attore un intero cast. Ma limitiamoci a Meryl Streep e Julia Roberts, titolari delle parti di maggiore rilievo in quella specie di psicodramma collettivo che è il film: con quale criterio la prima ha avuto la nomination come "migliore attrice non-protagonista"? Qualcuno, davvero, dovrebbe avere la cortesia di spiegarcelo.

Roberto Nepoti

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2013/2014



IL PASSATO



FILM N. 23

Regia: Asghar Farhadi
(Francia 2013).

Interpreti: Bérénice Bejo,
Tahar Rahim, Ali Mosaffa.
Genere: Drammatico.
Durata: 130'.

Premio per la miglior interpretazione femminile a Bérénice Bejo al 66° Festival di Cannes (2013).

Candidato al Golden Globe 2014 come miglior film in lingua straniera.

Il regista: Asghar Farhadi (Khomeini Shahar, Iran, 1972). Laureato in regia all'università di Teheran nel 1998, vince nel 2009 l'Orso d'Oro al festival di Berlino con "About Elly" e l'Oscar come miglior film straniero nel 2012 con "Una separazione". La sua filmografia principale: "Chaharshanbe Suri" (2006), "About Elly" (2009), "Una separazione" (2011).

Non è solo per l'Oscar a "Una separazione" che il nuovo film di Asghar Farhadi era tra i titoli imperdibili ancor prima che il festival iniziasse. È che "Le Passé" è il primo film del regista iraniano girato fuori dal suo paese, in Francia, e in francese tra l'altro con la star nazionale di "The Artist" Bérénice Bejo. La storia è ancora una volta una vicenda familiare, con andamento da film da camera, che Farhadi tesse tra le mura di una casa nella periferia parigina, e nell'abitacolo dell'automobile con cui i protagonisti vanno in città. Lì si ritrovano due ex, lui iraniano ormai tornato in Iran, lei francese che gli ha chiesto di tornare per il divorzio. La donna, due figlie da un altro marito ancora, vuole infatti sposare un nuovo compagno, padre di un ragazzo. Ahmad scopre però che la donna gli ha celato molte cose, a cominciare dall'ostilità della figlia maggiore con-

Cinema PINDEMONTI

Martedì 18 marzo 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 19 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 20 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 21 marzo	(18,00 - 21,15)
Sabato 22 marzo	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 24 marzo 2014	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-----------------------------	--------------------------------

Cinema FIUME

Martedì 25 marzo 2014	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 26 marzo	(16,00)
Giovedì 27 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 31 marzo 2014	(18,30 - 21,00)
Martedì 1 aprile	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 2 aprile	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 3 aprile	(16,30 - 19,00 - 21,30)

tro questo nuovo futuro marito, e piano piano le storie si accavallano, si intrecciano l'una all'altra: quale sarà la verità? Farhadi costruisce la sua trama come la tessitura di un tappeto, un dettaglio ne produce un altro e via ancora, per necessità consequenziale. Ma il suo cinema è un cinema di scrittura, e di parola, come ha mostrato "Una separazione", solo che stavolta il regista sembra preoccuparsi più a tenere insieme lo svolgimento della storia che della messinscena, sacrificando i lampi di cinema presenti nel precedente.

Quali sono i segreti – ammesso che vi siano – che spaventano tutti i personaggi? Più che un singolo evento è l'assunzione di verità nei confronti di loro stessi a terrorizzarli, ciascuno si dice la propria storia, le cose come vuole sentirle per non ferirsi, per non soccombere al senso di colpa che sormonta tutto e tutti. Forse è una questione di poco amore per i personaggi che il regista mostra, e di quella misoginia implacabile che fanno della sua protagonista una donna insopportabile, stupida e ottusamente attaccata alla sua necessità di moglie/madre a tutti i costi. I fili che tessono come un tappeto la storia o le storie aggiungono a ogni passaggio un dettaglio in più, qualcosa che ci possa rivelare il dramma e il malessere che attraversa i suoi personaggi, per denudarli infine nei loro rimpiattini emozionali, così simili e vicini a quelli di qualsiasi altro essere umano. C'è forse un qualcosa dell'entomologo, ma poco importa, se ci fosse compassione. E invece Farhadi sembra tenere le distanze, se non spingerli il più possibile lontano lasciandoli – e assecondandoli – fino all'ultimo (la mano stretta alla donna in coma) nelle loro devastanti ipocrisie.

Cristina Piccino

